

## Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
id. semestre . . . 11  
id. trimestre . . . 6  
id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 32  
id. semestre . . . 16  
id. trimestre . . . 9  
id. mese . . . 5

Le associazioni non disdette al  
fornitore rinviate.  
Una copia in tutto il regno cen-  
tesimi 5.

I manoscritti non si restitui-  
scono. — Lettere e pieghe non  
francate si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
riga o spazio di riga cent. 60. — In  
terza pagina sopra la firma (me-  
troclogio — cognomi) — dichia-  
razioni — ringraziamenti) cent. 40  
dopo la firma del gerente cent. 80  
in quarta pagina cent. 20.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno  
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 e 4 e 5 e 6 pa-  
gina per l'Italia e per l'Estero  
si ricevono esclusivamente al-  
l'Ufficio Annonci del CITTADINO  
ITALIANO, via della Posta 16,  
Udine.

## Sottoscrizioni in protesta contro il manifesto 19 Settembre del Sindaco di Cividale

Le sottoscritte sono rimaste sommatamente addolorate al veder quest'anno nella ricorrenza del 20 settembre appiccicati sui muri di parecchie case della città manifesti e scritti insultanti il Romano Pontefice ed il Sacerdozio cattolico, e dipinta perfino con atroce sacrilegio la torca al Papa sulla facciata del Duomo. Sono, queste, tali infamie che non possono non riprovarsi e condannarsi da qualsiasi animo ben nato, perchè disonorano il luogo ove vengono commesse e tollerate.

Ma oltracciò influiscono assai sinistramente sul cuore della gioventù, la quale impara in tal modo ad odiare quella Religione da cui deriva ogni vero bene temporale ed eterno.

E' per questo che le sottoscritte, interpetri in ciò senza dubbio dei sentimenti di tutte le vere madri cristiane cividalesi, riprovano altamente tali fatti, indegni di una città civile e cattolica, e fanno voti perchè non abbiano mai più in avvenire a ripetersi. La riparazione offerta poi L. 5 per l'obolo di S. Pietro e L. 5 per la stampa cattolica.

Giacoma Costantini-Vuga — Anna El-  
lero-Vuga — Anna Soberli-Brosadola  
— Lucia Soberli-Brosadola.

## Gli scandali elettorali

Agli scandali inquinanti omai tutto il meccanismo amministrativo in Italia fanno degno riscontro gli scandali elettorali, gravissimi specialmente nelle elezioni politiche, e favoriti dal Governo per mezzo specialmente dei prefetti, ma anche per mezzo dei sottosegretari e dei ministri stessi. E' storia si può dire di ieri la lavorazione d'un collegio elettorale da parte del sottosegretario Marsengo Bastia.

Anche negli ultimi giorni di seduta parlamentare vennero in luce scandali enormi, ma su quasi tutti la Commissione di revisione delle elezioni e la maggioranza dei deputati stesero un velo pietoso, probabilmente perchè non trovavano giusto applicare agli eletti dell'ora undecima rigori che non si usarono contro quelli delle ore prima, terza, sesta e nona, e perchè se si doversero invalidare tutte le elezioni viziate, inquinate, sarebbe un'ecatombe generale.

In un suo recente articolo il *Corriere* milanese, — N. 276, 8-9 ottobre, — narra alcuni episodi assolutamente grotteschi ed enormi di votazioni elettorali politiche, affatto simili alle recentissime di Pietrasanta e Regalbuto.

Vi sono paesi, — dice il *Corriere*, — nei quali qualche volta gli elettori non si recano a votare, ma i seggi per loro conto riempiono schede, verbali e liste d'identificazione.

Nè ciò sembri esagerazione. Durante la lotta elettorale del 1893 due erano i candidati che si contrastavano la vittoria nel collegio di Noto: l'uno e l'altro di carattere locale e appoggiati ciascuno da un Municipio.

Nel Comune di Noto si sosteneva la candidatura di Corrado Sofia, a Spaccaforno quella del dottor Bruno.

Le probabilità maggiori erano per il Sofia, candidato governativo, e che era appoggiato, oltre che da Noto, da un grosso centro del collegio, dal comune di Avola.

Ma successe un fatto curioso, che rese fallaci tutte le previsioni. Nel giorno della votazione, poco dopo mezzodì, quando, secondo la legge, la votazione avrebbe dovuto essere inoltrata di molto, ad Avola alcuni pensarono alla candidatura di uno del paese. L'idea piacque. Si andò a casa di un ricco signore, il cav. Gaetano d'Agata, lo si tolse dal letto dove era indisposto, e lo si proclamò candidato, lui nolente.

Tutti i seggi allora lacerarono le schede già deposte nell'urna, e le sostituirono con altre portanti il nome del candidato preferito, e ne misero tante da arrivare quasi

al numero di tutti gli elettori iscritti nel Comune.

La sera si seppe con meraviglia che il cav. D'Agata, che a mezzogiorno non era candidato, aveva riportato 1944 voti. La Commissione parlamentare che esaminò questa strana elezione accertò che fra coloro che risultavano come votanti erano compresi 24 morti, 59 già cancellati per sentenza di magistrato, 573 dei quali fu provata la impossibilità materiale di aver partecipato alla votazione.

Nè a Noto le cose procedettero meno allegramente. Dai verbali risultavano 2272 votanti, ma di questi venne provato che almeno 1000 non potevano aver dato il loro voto.

Ebbene per simili falsità, accerlate in un modo così manifesti, commesse in verbali che sono atti pubblici, non vi fu la condanna di un solo fra i componenti i sei seggi di Avola ed i sette seggi di Noto.

Il sig. D'Agata, che si mantenne personalmente estraneo a simili brogli, vinse nel ballottaggio, e stette alla Camera per un anno, finchè la Giunta delle elezioni si ricordò di lui. L'elezione venne annullata; ma a Noto succedettero altri brogli ed altre falsità. La nuova elezione venne contestata, e su di essa doveva giudicare e riferire il Cavaliere. Ma forse lo distrassero le occupazioni bancarie (o piuttosto grafignanesche). Passarono molti mesi, la Camera fu sciolta, e della elezione di Noto non si parlò più (1).

A centinaia si potrebbero citare gli esempi di simili falsità. Sia collo scrutinio di lista che col collegio uninominale, sotto il governo di Giolitti come sotto quello di Rudini, con Nicotera come con Crispi, il fenomeno è identico, uguale l'impunità.

Abbiamo disposizioni penali abbastanza severe: ma i procuratori del re restano inerti, e i giudici, quando sono invitati dalla Camera a fare i processi, finiscono assolvendo i colpevoli.

Non basta che la Camera, dopo molti mesi, e qualche volta dopo interi anni, da che l'elezione è avvenuta, l'annulli. Il lungo tempo giova a chi è riuscito la prima volta colla corruzione e col broglio, gli fa acquistare amicizie e protezioni, gli fa accrescere clientele, lo fa entrare in consorzio politiche. Così a lui riuscirà più facile e meno pericoloso il ritentare l'esperimento, più agevole il ritorno alla Camera.

Il broglio è pianta che cresce e si sviluppa rigogliosa in alcune provincie della Sicilia ed in qualche collegio del Mezzogiorno continentale. Le violenze governative, le illegittime ingerenze del prefetto e delle autorità, hanno maggiore estensione ed efficacia perturbatrice in gran parte della Sicilia, in quasi tutto il Mezzogiorno, nel Piemonte, nel Veneto.

Il Parlamentarismo non è molto popolare in Italia, ed il discredito principalmente è accresciuto dalla fondata convinzione generale che in ogni legislatura almeno ottanta deputati arrivano a Montecitorio con mezzi disonesti. Di questi oltre 50 riescono, in un modo o nell'altro, a sfuggire a qualsiasi contestazione, o ad evitare l'annullamento della loro elezione. Gli altri, dopo parecchi mesi passati a Montecitorio, ritornano innanzi al corpo elettorale e spesso trovano un facile perdono, quando addirittura non ottengono il trionfo, per l'abilità con cui son riusciti ad ingannare la legge.

Così testualmente il pubblicista Vincenzo Riccio, nel *Corriere* succitato.

Si ha da Roma che, sebbene si sia deciso di nominare una trentina di senatori, nei Consigli dei ministri non si è ancora discusso dei nomi, e se ne discuterà solamente più avanti, perchè non sarebbe possibile tenere segreta la nota dei prescelti, fino all'annuncio ufficiale, che deve precedere di pochi giorni l'apertura della Camera; più, vogliono evitare le immancabili pretese dei delusi ed il lavoro insistente per ottenere una modificazione alle prime deliberazioni.

Si vedono però arrivare a Roma molti ex-deputati, e anche deputati, i quali vengono ad invocare un seggio in Senato e che da giornalisti compiacenti si fanno già annunciare come prescelti.

(1) Una Commissione parlamentare nel 1891, quando viveva lo scrutinio di lista, si recò a Noto per accertare altri brogli elettorali, e scoprì che la lista politica conteneva perfino 18 o 20 nomi di donne, precorrendo, dice il relatore, Rosano, i più arditi desideri dei riformatori della legge elettorale.

nunzio ufficiale, che deve precedere di pochi giorni l'apertura della Camera; più, vogliono evitare le immancabili pretese dei delusi ed il lavoro insistente per ottenere una modificazione alle prime deliberazioni.

Si vedono però arrivare a Roma molti ex-deputati, e anche deputati, i quali vengono ad invocare un seggio in Senato e che da giornalisti compiacenti si fanno già annunciare come prescelti.

## IL DISCORSO DEL SANTO PADRE ai Pellegrini francesi

Traendo occasione dalla riaffermazione pontificia del protettorato francese sui Luoghi Santi, la *Tribuna*, — come del resto tutta la stampa liberale, — vorrebbe dare lezioni al Capo venerando del cattolicesimo. Essa perciò porta fuori l'art. 62 del trattato di Berlino, ove, riconoscendosi il diritto ufficiale di protezione agli agenti diplomatici, pure sono esplicitamente riservati i diritti acquisiti dalla Francia ed è mantenuto nei Luoghi Santi lo *statu quo*; e così la *Tribuna* dà a credere d'aver confuso il Vaticano e sfogorato la tesi della lettera papale all'En. mo Card. Langenieux.

Ma la *Tribuna* prende un granchio a secco; perocchè il S. Padre non intese mai di alludere al Congresso di Berlino, bensì alle antiche Capitolazioni ed al Trattato seguito tra la Francia e la Turchia, a cui annui anche la Santa Sede. Comunque l'articolo del Congresso di Berlino s'interpreti, la Santa Sede non vi ha nulla a vedere, essendovi essa stata del tutto estranea. In quale misura pertanto ed estensione il protettorato francese sussista, anche dopo quel Congresso, è cosa che le Potenze debbono definire tra loro, nè il Santo Padre poteva o doveva restringerlo od allargarlo. E per verità, attenendosi costantemente a tale concetto, il Vaticano in tutti i suoi atti non fece che ripetere la dichiarazione contenuta nella Circolare della Propaganda del 23 maggio 1888: « *Proteccio huiusmodi, ubicunque viget, servanda religio est*; » il che vuol dire semplicemente che il protettorato francese, dove c'è, deve, in quanto dipende dalla Santa Sede e da suoi subordinati, essere osservato. Cosa chiarissima, e ad un tempo giustissima, così che proprio è incredibile come se ne siano potute fare tante questioni.

## SALATA

La liberalissima e giudaica *Frankfurter Zeitung*, occupandosi della Conferenza anti-anarchica proposta dal governo italiano, — che, essa dice, riuscirà a non concludere nulla di serio contro gli anarchici del fatto (*der That*) e poco o nulla contro quelli della teoria, — finisce con queste salate quanto giuste parole:

« Qualcuno dei governi invitati alla Conferenza dovrebbe scrivere al ministro italiano degli esteri così:

« Volentieri accettiamo di prender parte alla conferenza proposta da Vostra Eccellenza. Ma poichè l'anarchismo, come lo prova la statistica degli attentati, è eminentemente una specialità italiana, così vorremmo pregare Vostra Eccellenza di prendere da parte Sua per combattere l'anarchismo i provvedimenti più urgenti e più efficaci (*das Dringendste und Wirksamste zur Bekämpfung des Anarchismus* « *su thun*), non per mezzo di atti violenti, « di tribunali di guerra e di leggi eccezionali, bensì per mezzo di riforme economiche e sociali, per mezzo d'un sollevamento della condizione materiale, intellettuale e morale del popolo italiano. E' il modo migliore per giovare a voi e... anche a noi. »

« Sarà difficile che un governo scriva così, ma se lo facesse avrebbe imberciato nel segno. »

Bella figura che ci fa il Governo italiano! In complesso gli si dice: vuoi combattere l'anarchia? Comincia da te stesso!

## Il Papa e la proposta del disarmo

Troviamo nel *Daily Chronicle* di Londra, — e diamo affatto oggettivamente, — che la risposta del Papa alla proposta del disarmo fatta dallo Czar è piuttosto estesa e circostanziata. Leone XIII vi dichiara che già da molto tempo la Santa Sede è convinta della necessità di un disarmo, e che perciò ripetute volte, specialmente nell'allocuzione concistoriale del febbraio 1889 (che il *Cittadino Italiano* ultimamente riprodusse), accennò al pericolo dello sistema militare ed

a' suoi pesi opprimenti. Con tutto il piacere espressamente il Papa accorda ogni possibile morale appoggio alla magnanima iniziativa dello Czar.

Quanto alla partecipazione del Vaticano alla Conferenza pel disarmo, in proposito non è ancora stata presa nessuna decisione. Ma si spera che il Vaticano verrà invitato a questo Congresso, tanto più perchè a Pietroburgo è noto che il Papa annette molta importanza all'esservi rappresentato. Ogni pensiero di sottoporre alla Conferenza la questione romana è tolto. Tanto il Papa quanto il governo italiano riconoscono possibile che vengano accettate proposte in base allo *statu quo* ed eventualmente da ambe le parti.

Ripetiamo che diamo affatto oggettivamente questa notizia, che ci sembrano alquanto tendenziose.

## Confessioni preziose

Nel liberale *Sole* il conte ing. Dal Bovo scriveva testè delle nostre istituzioni economiche:

« Sono quaranta milioni, cifra costituente otto volte il capitale sociale, (guardate fiduci!), che le casse rurali hanno affidato a mite tasso ed a lunga scadenza ai loro soci. E questa cifra è andata a profitto della prima e più importante industria italiana: l'agricoltura.

« In un solo anno le cooperative di consumo hanno distribuito per sedici milioni di merce, la maggior parte affidata su cambiale.

« In solo due anni le cooperative hanno istituito parecchie fabbriche ove lavorano ben mille operai. E' un saggio di quello che colla buona volontà si potrà fare.

« Fra i più valorosi stabilimenti nell'industria metallurgica ve ne ha uno ad Almenno San Salvatore, provincia di Bergamo.

« Con pochi capitali si è utilizzata una caduta d'acqua; s'è fatto quel che si dice in commercio l'impossibile; e quel povero paese vede occupato un centinaio di persone.

« Non c'erano soldi, tanto che si volle chiamare la cooperativa: « *Charitas*. » E' il nome della ditta metallurgica.

« Sono protigi, e sono compiuti da chi? Dai clericali, dai preti, dai nemici della patria.

« E le società di mutuo soccorso? « Nell'alta Italia sono quasi duemila, con un capitale sociale di 120 mila lire circa. Il capitale non è importante, ma guardate il giro di denaro ricavato dalle piccole quote e riversato in sussidi ad ammalati, e voi avete una cifra rispettabile collocata in un dignitoso e fraterno soccorso.

« Di ciò convinto, il prefetto di Verona, che le aveva sciolte in quella provincia, ha pregato i sindaci perchè procurino di farle nuovamente funzionare.

« Di ciò pure convinto quello di Vicenza, ove l'organizzazione del mutuo soccorso è ammirabile, non volle toccarle. Questi son fatti.

« E tutto questo lavoro providenziale stava per essere distrutto. Quale errore, quale pazzia senza nome!

E l'articolo conchiude: « Da alcuni fatti speciali trarre conseguenze a venire a determinazioni di indole generale per annientare un edificio che, assai giustamente diretto, è chiamato a rendere inestimabili servizi all'economia nazionale, sarebbe massima ingiustizia, sommo errore politico. »

## I tributi in Italia

Un valente economista, colle cifre alla mano, ha pubblicato nella *Riforma Sociale* un elaborato lavoro comparativo, per dimostrare che, merce il sistema tributario ora vigente, l'Italia è la nazione più aggravata di pubblici pesi, nel mentre che il suo bilancio si dibatte in un continuo e cronico disavanzo.

In brevi parole, nel mentre che la ricchezza nazionale è aumentata in ragione del 17 per cento per abitante, le spese pubbliche sono cresciute del 30 per cento.

In questo, come in altri aggravii, l'Italia occupa fatalmente il primo posto a confronto delle altre nazioni, perchè quasi tutte le spese sono sostenute in Italia coi redditi delle imposte, essendo ormai priva del tutto delle rendite dei beni demaniali, che negli altri paesi servono a provvedere in buona parte alle spese dello Stato.

Domandiamo ora se, essendo assorbita la ricchezza nazionale da imposte che per quasi la metà sorpassano gli aumenti che in que-

sta si verificano, possa la condizione economica del paese trovarsi in istato normale, si da dover escludere in essa qualsiasi disagio, e da sostenere che la gravità delle imposte non vi coopera in proporzioni disastrose a produrlo, a mantenerlo e ad aumentarlo.

**Gli imperiali di Germania a Venezia**

I grandi giornali ci portano colonne e colonne sulla, del resto, brevissima fermata della coppia imperiale germanica a Venezia. Sfrondati però gli officialismi ed i lirismi, in poche righe è detto quanto occorre. Bandiere italiane, germaniche... turche, in città e sulle navi; gran gente per le strade, a veder... nulla; sfoggio enorme di poliziotti e soldati; arrivo dei reali sabaudi la mattina alle 8; gli ossequi di prammatica; la chiamata dei medesimi reali al balcone, rimasta inasaudita; il loro incontro alla stazione colla coppia imperiale; i convenevoli reciproci; l'andata in bissona al palazzo reale; la comparsa delle coppie imperiali e reale al verone, coperto da un tappeto miserello (dice la *Gazzetta*), ecco la prima parte.

Poco dopo, ricca colazione di 50 coperti, col seguente menu: Risotto à la Piemontaise; Oeufs à la Marinière, sauce Indienne; Selle de veau à l'Allemande; Suprême de poulardes à la Royale; Perdreaux et Ortolans; Salade de truffes blanches; Gâteau à la Maréchal; Dessert; Vins Castel Galatubo, Barolo, Champagne Pommery.

Alle 3.20 partenza dal palazzo reale per andar a bordo dell'yacht imperiale *Hohen-sollern*. Saluti e commiati dei sovrani tedeschi, che alle 4.20 partono per Costantinopoli, e della coppia reale, che ridiscende a terra, ritorna a palazzo, ed a sera rifà la via per Monza.

Il convegno fu cordiale, ma non ha la menoma importanza politica, per quanto si cerchi di attribuirgliela. Il popolo diede prova della solita curiosità, ma anche di bonarietà sincera.

Guglielmo II ha dato mezza promessa di assistere, coll'imperatrice, all'inaugurazione dell'Esposizione artistica, nel prossimo anno.

**Lettere Tedesche**

Berlino, 12

Pare che a ministro presso il Vaticano, in sostituzione del conte Bülow, vogliono mandare il barone Thielemann, ora ambasciatore a Washington, che fu prima col medesimo grado ad Amburgo e poi a Monaco. Egli passa per uno dei più arguti ed energici diplomatici prussiani. Ma niente è ancora deciso. Oramai è sicuro che il richiamo del conte Bülow non è diretto niente affatto contro il Santo Padre personalmente. E' invece un atto di dispetto e ripicco, abbasanza puerile del resto, contro la politica francofila, attribuita al Card. Rampolla. Sulle prime se la presero contro il Cardinal Segretario di Stato anche parecchi giornali importanti del Centro, — tranne la *Postzeitung* di *Augsburg* è qualche altro; ma adesso hanno cambiato radicalmente tono, e indirettamente chiedono scusa della loro avventatezza, facendo vedere che il protetto generico francese non intacca per nulla le particolari prerogative tedesche. In ogni modo, esiste un cotal raffreddamento tra la Prussia e il Vaticano, ma giova sperare che sia di corta durata. D'altronde non bisogna esagerarne l'importanza. Corre voce che alcuni deputati cattolici chiederanno nel Parlamento la soppressione dell'Ambasciata Vaticana come rappresentanza politica. Ma una tal proposta verrebbe respinta a grande maggioranza. *Hagen.*

**Lettere Svizzere**

Lucerna, 11 ottobre 1898

Omai la linea si frequentata del S. Gotardo, detta *via Gentium*, dovrà mutar nome ed assumere quello adesso assai più appropriato di *via dell'Anarchismo*. Non passa di infatti che delle precipue stazioni di Lucerna, Goldau, ecc. non vengano convogliati a Chiasso ed indi a Como una quantità di anarchici, ora a serqua e mezzo serque, sempre poi qualcuno alla spicciolata quasi in ogni treno.

Si smorberanno con ciò gli Stati d'Europa dall'anarchica infezione? Almeno si riuscirà a smorzarli dall'indetto apposito convegno delle cosiddette potenze europee? Credo di no, e per due ragioni: 1. perchè tali potenze, trovandosi incapaci a raffrenare in Candia le barbarie continue del preteso moribondo islamismo, tanto meno potranno farlo contro l'anarchia, che ha i suoi capisaldi e le primissime sue radici nella setta cosmopolita; 2. perchè non si può, o a bello studio non si vuole per la scure in tali massoniche radici.

Vedete! Quando il 15 novembre 1848 fu pugnalato a Roma il ministro Pellegrino Rossi, quando l'11 settembre 1890 venne stiletto a Bellinzona il ministro omonimo Luigi, quando il 10 settembre di quest'anno fu trafitta a Ginevra l'imperatrice d'Austria, in niuno di quei tre luoghi ove si perpetrarono si esecrandi misfatti, nè a lunghissima distanza nei dintorni, era in vista alcun

agente della forza pubblica, quantunque avrebbero dovuto per consueto obbligo d'ufficio stazionare principalmente in tutti quei paraggi. Chi dunque pose in atto questa nuova specie di abigeato, quello cioè delle pubbliche guardie? E' quindi di evidenza pienissima che, all'infuori dei governi ed al disopra di essi, es'iste un occulto ed irresistibile potere che, quando gli torna conto pe' suoi tenebrosi disegni, sa giuocare i governi stessi e dar partita vinta fosse pure agli anarchici della più efferrata natura. Qualche cosa ne deve sapere anche il vostro Pelloux che, quattro volte sopra cinque, si vede involato le sue circolari segretissime e fatte immediatamente pubbliche a salvaguardia dei pezzi più grossi in massoneria.

Intanto il Lucheni a Ginevra sta e vien trattato assai meglio dei vostri confratelli pubblicisti reclusi a Ficalborgo; e ciò vuol dire che un po' di tenerezza per gli anarchisti e ora di moda più che non si crederrebbe.

Noi qui ci sentiamo alla vigilia della metamorfosi della Svizzera confederata in 22 Cantoni, in una Svizzera unitaria, che è per sorgere dalle macerie di quei 22 Stati autonomi. Che rimarrà omai infatti di essi, qualora nel prossimo 13 novembre il voto popolare si decidesse per l'unificazione del Diritto civile e penale? sarebbero isofatto degradati al disotto delle stesse vostre provincie.

Ma quale correttivo a siffatto nuovo aumento di competenze nel supremo Consiglio federale è la proposta della nomina di esso col sistema del voto popolare, nonchè la nomina del Consiglio nazionale col cosiddetto voto proporzionale. Questi due postulati della sana politica moderna sortiranno vittoriosi dalle urne ancor meglio dell'unificazione del Diritto civile e penale, benchè con ogni sua possa vi si opponga il sin qui spadroneggiante e quasi autocratico radicalismo. Invano! Ai conservatori si uniscono in questa bisogna anche gli agrari, gli operai ed i socialisti, siano essi cristiani o non lo siano. Il radicalismo ha da gran tempo stancata la pazienza di tutti, e tutti si uniscono ad affrettarne il capitolombolo.

Anche l'umile nostra Svizzera si unisce ai più grandi Stati nel far omaggio allo Czar di Russia e di Siberia colla riorganizzazione di tutte le sue milizie secondo i nuovi piani del chiarissimo colonnello sig. Ville; chè nemmeno essa ha dimentico il divino ed invariabile consiglio: *Si vis pacem para bellum.*

A proposito, nelle ultime manovre una società di Bus, ha diffuso a larga mano tra i militi cattolici dei livelli protestanti. Quasi se i cattolici avessero fatto altrettanto coi militi *eidgenossenen* (confederati). Sempre la storia stessa dei due pesi e delle due misure: delinquenti si, gesuiti no; libero lo Stato, mancipia la Chiesa.

Otto professori dell'impero tedesco si licenziarono al termine del primo semestre di quest'anno dall'Università cattolica di Friburgo, pubblicando in giornali ed opuscoli dei gravami contro la medesima. Il Consiglio di Stato cantonale tosto li sostituì con altri otto egregi professori, e l'Università vedesi frequentata ancor meglio di prima. Vi sono le 4 Facoltà: Teologica, Giuridica, Filosofia, Fisica-matematica, e vi insegnano 51 professori. *Floreat, crescat, in eternum vivat!*

**Nuovo Collegio Arcivescovile**

(Vedi avviso in IV pagina).

**Notizie Vaticane**

Leone Harmel, il conduttore del pellegrinaggio francese, dopo una visita a Napoli e ad Assisi, riparte oggi per la Francia.

— Oggi, venerdì, alle 11, il Santo Padre ha ricevuto il pellegrinaggio inglese, nella Sala Clementina. L'udienza era privatissima e vi assistevano i soli pellegrini.

— In base ad informazioni assunte, l'*Univers* dice di poter assicurare che il Santo Padre stanco delle lunghe polemiche di questi ultimi mesi, ha fatto ritirare dalle Congregazioni tutte le querelle contro l'americanismo, il P. Hecker e suor Maria del Sacro Cuore.

**Su e giù per l'Italia**

Si va fantasticando nei circoli di Livorno intorno ad una specie di sindacato che si sarebbe costituito per salvare commercialmente, e, occorrendo, anche legalmente, l'ex sindaco Costella, di cui si arriva perfino a dichiarare imminente la messa in libertà provvisoria. Come mai legalmente? Non è egli ladro confesso? Non ne ha fatte d'ogni razza? Eppure n'una meraviglia se di qui a qualche giorno il telegramo ci canterà l'in *exitu* del comm. Costella, e ce lo presenterà qual martire d'una turpe calunnia! Intanto si sa che la Procura generale della Corte d'Appello di Lucca ha avvocato a sé l'istruttoria del processo.

— Da Napoli si annunzia che in uno dei vicoli della Dogana, frequentatissimo, avvenne un fatto di un'audacia incredibile. Mentre il cassiere Santanello, della Dogana, recavasi all'Intendenza di finanza per fare il versamento, accompagnato da una guar-

dia di finanze, a cui aveva consegnato un sacchetto con monete e carte ammontanti a lire 5700, tre ladri audacissimi, colle rivoltelle in pugno, li fermarono, tolsero loro il sacchetto e fuggirono. Però furono poi pigliati e tratti in arresto.

— Scrivono da Firenze che nella valle del Serchio, nel piccolo paese di Partigliano, il possidente Mansueto Santini s'era accorto da diverso tempo che alcuni ignoti venivano a cercare nel suo pollaio il materiale per buoni arrosti. Esauriti i tentativi di cogliere i furbi ladri in flagrante, immaginò contro di essi un meccanismo che facesse senz'altro giustizia sommaria. Collocato in faccia alla porta un fucile ben carico, ne legò il grilletto con una cordicella, di cui assicurò l'altro lato alla porta stessa, mediante certi giri sapienti, per i quali doveva succedere l'immediata esplosione dell'arma sul petto degli incauti. Martedì però, il disgraziato inventore, dimenticata l'arma, sospinse egli stesso l'uscio fatale. Il meccanismo agì con tale perfezione che il fucile esplose e colpì al cuore il Santini, facendolo stramazzaire a terra. L'infelice morì poco dopo, mentre lo trasportavano all'ospedale. — Però un quisimile fu narrato altre volte, e forse trattasi d'una storiella rinvernicata.

**Zibaldone estero**

Scrivono da Trento che il generale Baratieri sta preparando una seconda edizione del suo libro sulla campagna d'Africa, nella quale farà nuove rivelazioni, che non credette possibili di fare sotto il ministero Rudini. Farebbe però meglio a vergognarsi anche un po' delle sue *prodezze*.

— I negoziati intrapresi per una linea telefonica tra Parigi e Berlino, via di Bruxelles, sono compiuti. I lavori principieranno tra poche settimane.

— In un conflitto in una miniera a Villedu (Illinois, Stati Uniti), fra 1500 scioperanti e i negri che si recarono a sostituire gli scioperanti, vi fu una cinquantina tra morti e feriti.

— Un grande incendio, a Sydney in Regent Street, nel sobborgo Redfern, — il più popoloso e commerciale di quella città, — distrusse molti fabbricati e grandi magazzini. I danni sono immensi.

— Il vasto negozio della ditta Peugeot, nell'Avenue de la Grande Armée a Parigi, è stato invaso dai ladri, i quali hanno sfondato la cassa, esportando tutti i valori che vi si trovavano, — circa cento mila lire, — comprese le economie dei notissimi corridori Bourrillon e Morin, i quali, come scrittori della Ditta, presso di essa avevano depositato i loro risparmi. Si tratta per i due ciclisti di un danno di oltre lire 68.000.

— Un cittadino italiano, Stefano Petolo, di 43 anni da Bressano, in quel di Udine, fu condannato a 6 mesi di carcere su denunzia di due sloveni, Liegert e Baucer.

Avrebbe espresso parole ingiuriose per la memoria dell'imperatrice Elisabetta.

**Dalla Provincia Cividale**

14 ottobre.

Al Signor xxx del Friuli,

Dal *Cittadino Italiano* recapitatomi quest'oggi, apprendo come V. S. sia rimasta altamente scandlezzata per una mia protesta stampata sulle colonne del suddetto giornale, e come a togliere un tale scandalo abbia invocato l'intervento governativo, pregandolo di sospendere dall'Ufficio di Direttore spirituale del Collegio Nazionale «Paolo Diacono».

Ebbene, sappia V. S. che io non ho alzato un sol dito, non ho proferito una sola parola, non ho fatto una sola mossa, per riuscire a quel posto. Interrogato se fossi persuaso di accettare, mi sono preso tempo a riflettere, e non ho annuito alle richieste se non consigliato da persone prudentissime, e col solo intento di fare un po' di bene ai giovanetti del Collegio stesso. Però coll'assumermi l'Ufficio di Direttore Spirituale del Collegio non ho mai creduto di dover perdere la mia libertà individuale di Sacerdote Cattolico e di Cittadino Italiano, né ho mai pensato che le 600 lirette di cui V. S. parla con tanto entusiasmo nel *Friuli* mi fossero offerte quale le proverbial scodella di lenticchie presentata all'antico Esau.

Quanto poi alla mia protesta, non credo assolutamente d'aver fatto di più del mio dovere. — Come Sacerdote Cattolico ho protestato contro ingiurie scagliate all'indirizzo del Sommo Pontefice, che secondo le stesse vigenti leggi nessuno dovrebbe permettersi di vilipendere, perchè sovrano spirituale di tutti i Cattolici e Rappresentante in terra dello stesso Gesù Cristo. — E come Cividalese amante della pace ho protestato contro un atto diretto a dividere viemmaggiore gli animi dei Cittadini.

Ora, se questo è incompatibile col posto di Direttore spirituale del nostro Collegio, mi dichiaro pronto, prontissimo, a rinunciare in qualsiasi ora.

Tanto in risposta alla garbata corrispondenza di V. S. xxx. Colla speranza di veder presto cadere dalla fronte di V. S. quella triplice

maschera, insufficiente a renderla del tutto incognita, ho il piacere di riverirla.

Prete LUIGI MISTRUZZI  
Sacrista e Coop. nel Duomo di Cividale  
10 ottobre.

La nostra concittadina signa Emilia Podrecca ha ottenuto la Medaglia d'oro all'Esposizione d'Arte Sacra in Torino, per copie di miniatura degli Archivi di Cividale e San Daniele. Sincere congratulazioni!  
*Ego*

**Cludinico**

11 ottobre (rit.)

Una chiesa nuova a Cludinico? — Chi conosce quanto costi innalzare un tempio certo si maraviglierebbe che un paesello abitato da poveri montanari, con viabilità infelice, con una fabbriceria che non ha mai avuto conti perchè nulla aveva da amministrare, abbia potuto in soli tre anni fondare *ex novo* una chiesa e renderla quasi compiuta. Ma la costanza, il buon volere, l'unione, i sacrifici, tutto possono a questo mondo. Ed il premio alla loro abnegazione gli abitanti di Cludinico l'ebbero mercoledì, 5 andante, quando si benedisse e solennemente s'inaugurò il nuovo edificio destinato al culto divino. La festa era preannunciata tre giorni prima dal rombo continuo dei mortaretti, nonchè da splendidi fuochi d'artificio accesi la vigilia. Alla mattina un'onda di popolo, accorso da limitrofi paesi, dava un aspetto insolito allegro, al già ridente Cludinico. Alle ore 9 quel M. R. Mansionario, don Paolo Rupli, anima e direttore instancabile dei lavori della nuova chiesa, la benediceva col prescritto cerimoniale e alle ore 10 si celebrava la Messa, durante la quale cantò egregiamente bene la brava *Schola cantorum* di Orvaro, diretta dal M. Peresson.

A mezzogiorno si tenne un banchetto nella casa canonica, e alle 3 circa furono cantati i vesperi solenni.

Così ebbe termine la simpatica festa, che lasciò in tutti un grato ricordo.

Prima di chiudere, mi si permetta che mandi un *bravo* di cuore agli abitanti di Cludinico, nonchè al M. R. Mansionario, che tanto si affaticò affinché l'opera da lui iniziata riuscisse bene e in breve.

Un ammiratore.

**Forni di Sotto**

12 ottobre.

Siamo ai 12 di ottobre ancora nella luna di settembre, e qui, intanto ch'io scrivo, nevica a leggramente, mentre il granoturco trovasi tuttavia nei campi. Il termometro è disceso ai 2 gradi sopra zero.

— Una famiglia di qui teneva una vacca molto avversa alla presenza degli uomini, essendo usata ad essere custodita dalle donne. L'altro ieri, essendoci bisogno d'una riparazione nella stalla, si chiamò all'uopo un muratore, facendone uscire la bestia. Finito il lavoro l'uomo uscì. L'armenta, che stava in cortile, lo investì e lo rovesciò, senza però fargli gran male; indi infuriava e seguì la padrona, che fuggiva, montò la scala del fienile, che si trova in un fabbricato di fianco, al quale si accede per scala interna. Nell'impossibilità di poi discendere, dovette fermarsi lassù per quasi due giorni. Ieri sera però felicemente discese. Ciò prova che non solo gli uomini possono stare al primo piano, ma vi possono accedere anche grossi quadrupedi.

*Tito.*

**Tolmezzo**

13 ottobre.

Tempaccio infernale. — La giornata di ieri, che nelle prime ore del mattino s'affacciava tra il nebbioso ed il piovoso, mutò poscia affatto e ci regalò un vero uragano, con pioggia diretta e venti freddi spiranti da settentrione. Ed in quest'oggi ecco la signora Bianca, comparire per la prima volta dopo lo scorso inverno ad incamiciare le vette dei più elevati monti, che ci fanno d'intorno corona.

Sia tuttavia la benvenuta, almeno per ora se ne stia a quella distanza. Ed anche la preghiamo fia d'ora ad usarci compassione nel prossimo inverno, risparmiandoci visite troppo frequenti.

**COSE DI CASA E VARIETÀ**

**DIARIO SACRO**

Sabato 15 ottobre — s. Teresa verg.  
Fiere e Mercati della Provincia  
Sabato 15 ottobre — Pordenone, S. Giov. di Manzano.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

*E' dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.*  
LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

In morte di D. Giacomo Contessi, Don Raffaele Pollidoro (Jamicco) officia per la stampa cattolica L. 5.

N. N. Lire 2.

**Avviso ai sacerdoti**

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo fa conoscere ai Parroci e Rettori delle Chiese, essere desiderio dell'Eminentissimo Cardinal

Vicario di Sua Santità che anche in quest'anno in tutte le Chiese nelle Domeniche di Ottobre abba luogo la Colletta per il Santuario del Rosario a Lepanto.

**Beneficenza.** — All'Istituto delle Derelitte:

In molte di *Serafina de Petri Bianchi*: Rev. mo parroco della Rovere L. 2 — Famiglia Morelli de Rossi L. 2 — Zoratti ing. Lodovico L. 1 — Lucia Mazzolini Ballini Lire 1.

Id. di *Toso Clemente*: Modesti Nume L. 1. La direzione riconoscente ringrazia.

**Mentre passava l'imperatore Guglielmo** lungo la linea pontebbana, in una delle nostre principali stazioni c'erano molti viaggiatori che da lungo tempo attendevano il treno per recarsi ad Udine. Fu a questi fu notato un gentilissimo ed illustre signore, che, nell'osservare quasi sbalordito tutta quell'apparato di forza armata sul passaggio del treno imperiale, faceva, davanti alla comitiva, questi profondi riflessi:

Quarant'anni addietro, più volte io vidi passare sulle nostre ferrovie il treno reale, ma allora non si aveva neppure un'idea di questa paurosa esplosione d'armi e d'armati, né c'era il caso di assistere al passaggio d'un imperatore che attraversasse le città d'Italia clandestinamente e nel più stretto incognito.

Ma allora il Romano Pontefice non era relegato entro le mura del Vaticano, ma viaggiava liberamente d'una in altra nazione, in mezzo all'entusiasmo e alla letizia dei popoli; né v'era alcuno che osasse sopprimere che contro la sacra Persona d'un Pontefice o d'un imperatore si potesse ordire una trama o macchinare un attentato. Oggi il Romano Pontefice non è più libero di uscire dalla sua reggia, — per non esporci a gravi oltraggi e pericoli, — ed ecco che, per giusto giudizio di Dio, voi vedete come anche i re sono costretti a cingere la propria via d'una fitta siepe di bastonette ed a viaggiare a guisa di prigionieri in mezzo ai timori e alle ansie più crudeli. Allora c'era la fede e il sentimento religioso, cui si è voluto sostituire la miscredenza e l'ateismo, che ci recano le attuali conseguenze.

Così ragionava quel signore, che non era un prete, né un adulatore di clericali, ma era invece un ragguardevole ufficiale dello Stato.

**Il «Friuli» prende nota della smentita del parroco Cerne di Barcola all'accusa fattagli d'aver tentato di carpire un lascito alla contessa Abriani-Nugent, accusa ch'esso aveva tolta da altri giornali.** Sulla fede il *Friuli* aggiunge: « apprendiamo solo ora tale smentita dal *Cittadino Italiano*, le cui esortazioni a farci compiere un dovere di lealtà sono perfettamente superflue. » Il *Friuli* si dimentica che tra tante altre cose graziose ha ancora sullo stomaco la menzogna nient' affatto smentita, — nemmeno davanti alle più palmari prove di fatto in contrario, — che l'autorità ecclesiastica suprema avesse concesso i funerali religiosi al suicida o suicidato Henry, sulla quale menzogna aveva basato un blasfemissimo articolo tolto dal *Don Chisciotte*.

**Estrazione dei nomi dei giurati per la sessione alle Assise.** — Oggi vennero estratti i nomi dei giurati per la sessione della Corte d'Assise che avrà principio il giorno 16 del venturo mese. Dei cinquanta ventitré sono di Udine.

Daremo domani l'elenco, mancandoci oggi lo spazio.

**Il Castello di Udine al nostro Comune.** — Il voto della città sembra sarà presto un fatto compiuto: lo storico castello verrà dal Governo ceduto al nostro Comune.

Se ne è interessato il nostro R. Prefetto, e speriamo di poter in breve dar la notizia colla desiderata certezza.

Non si hanno precise le condizioni proposte per la cessione.

Del resto il R. Demanio non deve accampar grandi pretese, dal momento che finora ben poco ha fatto per conservare in possibile stato quell'edificio, che per la nostra città è provincia è un vanto.

**Disordine che deve cessare.** — Esprimiamo un'altra volta il sentimento, che è comune nella maggioranza dei nostri cittadini, a proposito d'una crudeltà che da troppo tempo viene commessa per le vie della nostra città.

Un vecchio pieno d'acciacchi, e che risponde al nomignolo di *Boccalete*, viene ogni giorno, anzi in tutte le ore del giorno, assediato e tormentato da una regazzaglia impudente, e da monelli più o meno civilmente vestiti.

L'impressione è enorme in chi si trova a veder la ributtante scena; contro a questi atti disumani grida la civiltà e la ragione.

Il disgraziato vecchio ebbe una vita riprovevole, la sua canizie non attrae la venerazione. Pure egli ha espiato il malfare, e se fin ieri ha avuto il suo corso la giustizia è necessario che adesso concorra per quell'essere inebetito la civile beneficenza.

**Il Municipio di Udine.** — Avverte che la lista dei giurati, riveduta ed approvata dalla Giunta Municipale resterà depositata a libera ispezione presso questo ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 25 Ottobre corrente.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 30 Ottobre corrente al locale R. Tribunale Civile e Penale tanto direttamente quanto a mezzo della cancelleria della Pretura del 1° Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti ai Commissioni distrettuali.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione ma anche per la inclusione ed esclusione di terzi nell'interesse della Legge purchè il reclamante sia maggiore d'età.

**Un nostro concittadino vittima del duello.** — Il 25 di settembre, il capitano Pietro Cingia, del reggimento cavalleria Caserta, di stanza a Roma, ebbe a battersi in duello col nostro concittadino, *Enrico Donado*, e poi con Giuseppe Marsich, veneto.

Il Donado rimase colpito al polmone, e l'altro ieri morì in causa della ferita.

Il capitano Cingia, che ha ora 35 anni, nel 1887 uccise in duello il nobile Mauro Zandesi Ettore, e nel 1890, a Chiasso, pure in duello, uccise l'avv. socialista Jacopo Nardi! Quindi ha sulla coscienza tre assassini, che si vogliono chiamare partite di onore. E intanto rimane nell'esercito, col suo grado, col suo stipendio fiero come un Artabano!

Ed è così che i nostri bravi cavalieri spadaccini continuano a sgozzarsi, dopo che per la morte di Cavallotti si era tanto giurato di bandire per sempre dai popoli civili quella barbaria scelleratissima!

**In contravvenzione per protrazione d'orario.** — Venne dichiarata in contravvenzione Elisabetta Bontempo, Rossotto, esserente il Caffè *All'Operaio* perchè stanotte, tenendo chiusa la porta, lasciava che qualche avventore finisse di bere dopo l'orario prescritto. A noi pare sia richiesto dal buon senso che un esercizio chiuso e non avente nessun segnale che indichi altrimenti, venga considerato quale stanza privata, dove si possono trattenere senza limitazioni amici o conoscenti.

**Servente servita.** — Triffaion Angela di Giuseppe, d'anni 23, da San Daniele del Friuli, quale domestica del colonnello comm. Bonessa si faceva dare generi alimentari in credito per i suoi padroni, ed ella intascava il relativo importo, che sarebbe dovuto essere addebito al pagamento.

Questo ella andò facendo dal febbraio ultimo scorso al 21 luglio, ed allora, presentata dal negoziante Giovanni Damiani e fatte le dimissioni, presentò un cambiale dell'importo di lire 96.10, colla firma della sua padrona Amelia Pollis Bonessa. Il Damiani si insospettì e fece le sue pratiche, che condussero alla scoperta dei raggi commessi dalla serva infedele, la quale confessò e venne quindi arrestata.

Riconosciuta quindi di falsità in atto pubblico e di truffa continuata, oggi dal nostro Tribunale è stata condannata alla reclusione per mesi trenta, ed agli accessori.

**Aste ed appalti.** — Il 19 ottobre 1898 scade il tempo utile per l'aumento del sesto nella esecuzione immobiliare tenuta avanti il nostro Tribunale sui beni Polano, siti in comune censuario di San Daniele, delibati alla esecutante Grinovera Luigia.

Il giorno 24 corrente, nel Municipio di Prato Carnico sarà tenuto un esperimento d'asta per la riaffittanza nel novennio 1899-1907 delle malche comunali.

I lotti sono tre e le condizioni sono visibili presso l'ufficio municipale.

Avanti il nostro Tribunale, alle 10 antimeridiane del 17 dicembre 1898, avrà luogo l'incanto di una casa sita in Cividale all'anagrafico numero 192, col reddito imponibile di lire 375, sul prezzo di lire 2900, di compendio del giudizio di subastazione che Tavellio Giovanni Battista di Udine muove contro Tomadini Antonio fu Bartolomeo, residente a S. Polo di Piave.

Questa mane all'ora 1, dopo lunga e penosa malattia sopportata colla fermezza e rassegnazione del giusto, spirò nel bacio del Signore

**GORI FRANCESCO** fu Giovanni Battista, munito di tutti i conforti di nostra santa Religione. Cuor eccellente, mente elevata, cristiano esemplare, lascia immenso vuoto nella famiglia e nel paese tutto, del cui bene egli nelle private e pubbliche aziende fu infaticabile promotore. L. D. N.

**Ringraziamento.** — La famiglia del defunto *Francesco Gori* fu Gio. Batta sentitamente ringrazia le Autorità e tutti quanti concorsero a rendere l'ultimo tributo di stima ed affetto al caro Estinto e chiedono venia dell'involontarie omissioni nel dare la partecipazione del decesso. Nimis, 15 ottobre 1898.

**Corriere commerciale**

**Mercato delle uve**

**Castelfranco Veneto.** — La vendemmia quasi terminata riuscì abbondante nelle poche località di questo distretto in cui la vite è coltivata e fu risparmiata dalla grandine.

Le qualità nostrane leggere furono vendute a L. 15, le forti a L. 18, la qualità americana Isabella a L. 10, la Clinton a L. 15 il quintale.

**Verona.** — L'uva da tavola da L. 22 a Lire 28, quella della campagna alta da L. 18 50 a L. 20 50, la Moden'se e la Mantovana da L. 14 a L. 17 il quintale, dazio non compreso.

**(Appendice ed orario vedi IV pagina)**

**INFORMAZIONI PARTICOLARI**

**«del Cittadino Italiano»**

**Roma, 14.** — Nonostante le mille assicurazioni di nessuna tassa nuova e di nessun esacerbamento delle esistenti, si preparano fiscalismi sul gaz, sulla luce elettrica, sulle forze idrauliche, sui militari di terza categoria, sui velocipedi.

Il corso dell'oro sale quasi vertiginosamente; ciò costituisce anche pel governo un grave danno, causa i pagamenti all'estero degli interessi dei debiti.

Si smentisce che Crispi vada a Londra per la pubblicazione delle sue Memorie.

Corr. voce che Guglielmo II abbia promesso di venire a Roma nel prossimo marzo. Al convegno di ieri a Venezia non si dà altra importanza che quella d'una riconferma della triplice.

A Salerno si scopersero disordini finanziari nella Congregazione di carità, e pare che ce ne siano anche nell'amministrazione dell'Ospedale.

L'inchiesta sulla Mediterranea è prorogata fin al principio di dicembre, e quella generale sulle ferrovie, iniziata da più che due anni, è prorogata alla fine del 1898, provvisoriamente, s'intende!

Le spese per i soldati tenuti a Candia oltrepassano già i 2 milioni.

Martedì, se non accadono altri rinvii, alla II sezione del Tribunale comincerà il processo contro il dep. Macola e i suoi padri, nonché contro i padrini di Cavallotti, per l'uccisione di questo nel duello col Macola. Presidente avv. Pasquali, P. M. il sostituto procuratore Morosini, difensori del Macola gli avvocati Stoppato e Zarinati, dei padrini (Tassi, Bizzoni, dep. Donati, Fusinato) i deputati Berenini, Vendemini, Monti-Garnieri. Prevedesi un esito da farsa.

La nomina di Zanardelli alla presidenza della Camera sembra definitivamente decisa.

**Dispacci Stefani e particolari**

**(Servizio diretto del «Cittadino Italiano»)**

**Il processo Piquart**

**Parigi, 13.** — Il *Matin* assicura che sarebbe deciso l'abbandono del processo per falso contro Piquart, ritenendo a suo carico solo l'accusa d'aver fatto uso d'un documento falso. Risulterebbe dall'inchiesta che parecchi ufficiali dello Stato maggiore conoscevano gli sforzi di Piquart per cogliere in fallo Esterhazy.

L'Autorità crede sapere che verrà prossimamente accordata a Labori l'autorizzazione di comunicare con Piquart.

**Il possesso di Portorico**

**Londra, 13.** — Il *Times* ha da San Juan (Portorico): La Commissione americana informò le autorità spagnole che martedì prossimo gli Stati Uniti prenderanno possesso di San Juan.

**La Borsa del lavoro a Parigi**

**Parigi, 14.** — Il prefetto di polizia smentisce la voce della chiusura della Borsa di lavoro.

**Parlamento austriaco**

**Vienna, 13.** — Nella Camera dei deputati si discute il progetto per l'aumento degli stipendi agli impiegati inferiori dello stato. La discussione procede calma e, il progetto è rinviato ad una commissione. Intraprendesi quindi la discussione sulle ordinanze relative ai bilanci provvisori. Il deputato D'Angeli di Trieste, dichiara che il Club italiano voterà il rinvio delle ordinanze alla commissione, ma senza pregiudizio dell'avvenire, riservandosi il Club piena libertà d'azione verso il governo.

**La Banca d'Inghilterra**

**Londra, 13.** — La Banca d'Inghilterra ha elevato il tasso dello sconto dal 3 al 4 per cento.

**La Banca austro-ungarica**

**Vienna, 13.** — La Banca austro-ungarica ha elevato lo sconto di un mezzo per cento.

**Il ministro italiano in Cina**

**Pechino, 12 (ritardato).** — E' giunto il nuovo ministro d'Italia, De Martino,

Egli ha tosto assunto la direzione della Legazione.

**L'ebreo Luzzatti a Parigi**

**Parigi, 13.** — Il ministro Bourgeois ha offerto un *déjeuner* in onore del deputato Luigi Luzzatti; fra gli invitati vi erano Torielli, Delcassé, Barère e Cambon. Il Luzzatti è a Parigi per speculazioni finanziarie.

**Fascioda «for ever»**

**Epsom, 13.** — L'ex-primario ministro lord Rosebery, distribuendo i premi del concorso agricolo, pronunziò un discorso, sostenendo i diritti dell'Inghilterra nell'Alto Nilo; tuttavia spera che si manterrà la pace. Però l'Inghilterra deve mantenere i suoi diritti, avendo già fatto troppi concessioni allo straniero.

**Londra, 13.** — I giornali lodano il discorso di Lord Rosebery, che riflette i sentimenti del popolo britannico.

Non si conferma la voce corsa che il Sirdar Kitchener e il capitano Marchand, a Fascioda, abbiano fraternizzato e che si possa considerar chiusa la questione.

N.B. Su questa faccenda corrono le più strampalate e contraddittorie notizie. Secondo il *Don Marzio*, oltre alle poche forze abissine già segnalate insieme a Marchand, altre bande armate di abissini sarebbero apparse nella valle del Nilo, e precisamente quelle stesse date da Mskonnen a Bonchamps, per assicurarvi il congiungimento con Marchand sul Nilo Bianco. Bonchamps, ammalatosi, dovette tornare in Francia. Le truppe abissine, invece, per accordi con Marchand, proseguirono la marcia, e adesso avrebbero compiuto il desiderato congiungimento. Ma pare che queste notizie siano fantastiche.

I giornali di Parigi, all'infuori del *Siècle*, sono concordi nel ritenere impossibile che il governo francese si decida a richiamare Marchand da Fascioda. De la Fosse ricorda, nel *Gaulois*, che, quando la Russia volle impedire che al Giappone si annettesse la Corea, chiese ed ottenne l'appoggio della Francia, la quale si condusse come alleata fedele. Aggiunge: « La Russia finora non agì mai nello stesso modo: Fascioda è un'occasione propizia per vedere se l'alleanza con essa è sterile quando si tratta d'interessi francesi; bisogna chiederglielo. » Il ministro Delcassé avrebbe dichiarato che la missione Marchand non esiste ufficialmente, ed ora la stampa si sfoga contro di lui con vivaci proteste.

**Lo sciopero generale dei ferrovieri francesi**

**Parigi, 14.** — Avendo il sindacato dei ferrovieri deciso lo sciopero, la polizia perquisì la sede del sindacato e vi sequestrò vari documenti.

Le stazioni di Lens, Amiens, Arras, e Bethune, in causa dello sciopero dei ferrovieri, furono occupate militarmente. (Il testo dice: *inutilmente!*) Le intere guarnigioni di Lione e Grenoble furono consegnate nelle caserme.

La fisionomia (!) di Parigi stamane è normale. Gli operai leggono i manifesti del sindacato dei ferrovieri, ma restano calmi. La Borsa del Lavoro, è aperta, come al solito. Quasi tutti gli sterratori lavorano. Il servizio dei treni delle diverse reti funziona normalmente. Le compagnie non segnalano alcuna defezione del loro personale. (Come si fa a conciliare queste ultime notizie colle altre; vattelapesca!).

Una circolare del sindacato dei ferrovieri invita tutti i ferrovieri a mettersi in sciopero. I giornali sono convinti che lo sciopero non avverrà. Le stazioni di Parigi e la maggior parte delle stazioni dei dipartimenti sono occupate militarmente. Il governo ha preso provvedimenti per assicurare il servizio. Procedesi contro il sindacato dei ferrovieri, per infrazione alla legge. (E' un vero *ibis redibis*.)

**Voci d'una congiura militare a Parigi**

**Parigi, 14.** — Il *Rappel*, l'*Aurore*, la *Petite République*, affermano che un generale superiore aveva preparato una congiura militare contro il governo. L'attentato dovevasi compiere domani (!?)

**A Monza**

**Monza, 14.** — Stanotte son giunti nuovamente i sovrani. Attendesi per oggi la duchessa di Genova (madre della regina).

**Il presidente di Cuba**

**New York, 14.** — Gomez fu eletto presidente di Cuba.

**Antonio Vittori perente responsabile**

**Gio. Batta dott. Feruglio**

**MEDICO CHIRURGO**  
**Buia - Borgo Madonna - Buia**  
Consulazioni a domicilio tutti i giorni eccettuati i sabati dalle ore 8 alle 11.  
Visita gratis ai poveri nei giorni di Venerdì alle ore 8.

APPENDICE

### I contadini militari

Sono degne di nota le disposizioni prese dal ministro cattolico belga Vandenspeereboom per riordinare l'istruzione agricola nell'esercito, disposizioni che hanno avuto in questi giorni la loro definitiva attuazione. L'idea non è nuova. Infatti già nel 1891 modificante quella del 5 giugno 1890 decise che fosse mantenuto il corso elementare di agricoltura, — comprendente nozioni di orticoltura e d'arboricoltura fruttifera, — istituito nel 1890 a titolo di esperimento per i militari nelle fortezze di Anversa, Liegi, Namur, Termonde, come pure al campo di Beverloo. Tuttavia il corso non doveva essere organizzato se non là ove si fossero raggiunte almeno quindici iscrizioni volontarie. L'insegnamento teorico doveva essere completato con lavori pratici eseguiti dai militari in un campo di esperimenti, messo a disposizione del comandante del genio di ciascuna fortezza, ove il corso fosse stato istituito. Finalmente, potevansi dare ricompense in libri, a cura del ministero d'agricoltura, a titolo d'incoraggiamento, ai primi quattro uditori che, in seguito ad una speciale prova intorno al corso d'agricoltura, avessero ottenuto il numero più elevato di punti assegnati nell'insieme delle materie del concorso. Il programma d'insegnamento comprendeva l'agricoltura generale, la zootecnica, l'orticoltura, e l'arboricoltura fruttifera e forestiera. Disgraziatamente il tempo dei corsi fu mal scelto, e si domandò al gen. Pontus, allora ministro della guerra, che non venissero più dati in primavera, né in estate. Non ottenendo la dimanda alcuna risposta, gli allievi si fecero man mano più rari, ed i corsi cessarono di esistere.

Ma venne finalmente Vandenspeereboom, il quale, ponendo mente alle cause di quel magro esito riorganizzò, il 15 dicembre 1897, l'insegnamento agricolo militare nella maniera seguente: i corsi non furono creati che nei reggimenti ove almeno venti allievi si erano fatti iscrivere in precedenza; le conferenze si tengono dal gennaio al marzo, alle ore 6 e mezza della sera, in ragione di due lezioni d'un'ora ciascuna per settimana;

parecchie sale di conferenze possono formarsi nelle grandi guarnigioni, riunendo gli allievi delle caserme vicine. I campi di esperimenti previsti dalla legge del 1891 furono soppressi; l'insegnamento pratico si fece per mezzo di escursioni nelle migliori tenute della regione, e nei campi di prova già esistenti. Si crearono ventisei corsi, quindici dei quali dati in fiammingo e undici in francese; essi furono affidati a tredici ingegneri agricoli, sette istitutori, tre ispettori d'insegnamento, un professore della scuola media di Mons, un chimico, e un professore d'agronomia. I risultati ottenuti sono già così soddisfacenti che se ne fece argomento in Francia per invocare dal ministro della guerra l'applicazione di un tale sistema, specialmente nei reggimenti delle colonie.

Nota egregiamente a questo proposito il *Bien Public* come l'insegnamento dell'agronomia nell'esercito sia il primo saggio d'un metodo nuovo, suscettibile d'una vastissima applicazione.

La coesistenza toglie il giovane militare alla sua officina; esso interrompe il suo tirocinio, mette in pericolo la sua vocazione, e può anche rompere la sua carriera. Perché mai durante i mesi di caserma, specialmente in inverno, non potrebbe continuarsi l'istruzione professionale? Perché il tempo del servizio militare non potrebbe, in parte, impiegarsi a mettere il soldato in condizione di imparare un mestiere, se non ne conosce alcuno? In un grado minore dell'educazione morale, ma tuttavia con molta efficacia, la formazione intellettuale e tecnica, dell'uomo sotto le armi contribuisce al perfezionamento dell'esercito.

Prendete le precauzioni necessarie affinché la fede ed il buon costume del soldato non siano in pericolo; fate in modo che egli acquisti nella caserma cognizioni utili per la pratica della vita; e voi combatterete le antipatie che il servizio militare ispira, molto meglio che colle parate, riviste, feste ecc. Riducete inoltre allo stretto *minimum* il tempo del servizio effettivo; offrite al militare, come ricompensa della sua buona condotta, del suo zelo, del suo spirito di disciplina, il rinvio anticipato in congedo; e il giovane che le legge obbligò a servire non si abbandonerà più all'amarezza né al disordine. Favorite infine ai soldati volontari l'impiego in certi uffici pubblici, e mercè

codeste rinnovazioni il servizio militare non sembrerà più un lavoro ingrato, fastidioso, bensì un tirocinio, durante il quale i giovani si svilupperanno fisicamente, intellettualmente, professionalmente e moralmente.

Senza dubbio, vi sono di quelli che sogghigneranno a queste idee. In certi centri si parte ancora dal principio citato dagli antichi del paganesimo che la guerra e l'occupazione più onorevole dell'umanità, e che il prepararsi alla guerra è il solo nobile scopo della vita, il centro verso cui devono convergere tutte le forze e le risorse della nazione. Presso i popoli civili, però, la difesa del suolo è un'eventualità che gli uomini di Stato certo devono prevedere, e per la quale il paese deve tenersi pronto. Ma questa eventualità è un accidente, non una condizione normale, e bisogna guardarsi dal sacrificarle il benessere e la moralità dei cittadini.

Tale, — conclude il *Bien Public*, — è il nostro modo di concepire il patriottismo. Esso è conforme ai bisogni del paese. E nessuno potrà provare che esso sia contrario all'interesse stesso dell'esercito.

### Un magg ordomo preso all'amo

E' morto testè, nell'età di 96 anni, sir Talton S.ky, un ricco e benefico inglese. La *Saint-James Gazette* racconta di lui fra gli altri il seguente curioso fatto.

Un giorno sir Talton stava mollemente adagiato su di un grosso fascio di fieno, colto allora. Vestiva una vecchia palandrana ed un paio di calzoni di tela, pure molto vecchi, aveva i piedi ignudi, e sul capo un ampio cappello di paglia, e sotto quelle grandi ale si divertiva a far volteggiare nubi di fumo, che traeva largamente da una grossa e corta pipa di legno, procurandosi così di aiutare la digestione d'un copioso asciolvere.

Sopravvenne un mendicante, che, vedendo sir Talton in quell'assetto, lo ritenne per un contadinaccio in riposo, e gli disse:

— D' su, amico, io ho proprio sete. Ho camminato al sole per le vie maestre. Avresti per caso di che pagarmi da bere?

L'uomo dalla pipa gli rispose:  
— Non ti posso dar nulla: però posso fornirti un'ottima indicazione.

Quindi, con gesto sonnacchioso indicando il castello:

— Vedi? Lassù abita quel vecchio pazzo di sir Talton Sikes. Egli non rifiuta mai un soccorso.

Il mendico, allegro, presa tosto la via del castello, ma con grandi precauzioni, per tema di essere respinto. Invece sir Talton, balzato lesto in piedi, per una traversa fu subito al castello, e, chiamato il maggiordomo e indicatogli il mendico che si avvicinava, gli disse:

— Vedi quell'uomo? Gli darai una colazione stupenda, e quando sarà per partire gli porrai in mano una lira sterlina (25 franchi).

Il maggiordomo si affrettò ad ubbidire. Un'ora dopo, il mendico, barcollando un tantino sulle gambe, era di ritorno dal castello, e trovò sul fascio di paglia il contadinaccio, che tuttora fumava la pipa.

— Ebbene? che notizie mi dà?

— Affari grassi! Amico mio, ti ho come fratello. Mi hai dato consigli d'oro! Se avessi provato che costollette, che prosciutti, che stufati squisiti! E poi la birra... che... birra! un nettare addirittura.

— Va bene. E dopo la colazione che cosa ti ha dato il maggiordomo?

— Oh bella! Non mi ha dato nulla. Vorresti che mi avesse anche pagato per aver mangiato?

— Non ti ha dato nulla, davvero?

— Nulla affatto.

Sir Talton balza su dalla paglia, e dice al mendico: « Vieni con me! »

E su presto al castello, ove chiama con voce recisa il maggiordomo. Costui accorre, ma, visto il mendico a fianco del padrone, all'bisca.

— Ah! birbantello! — grida sir Talton; — così tu rubi ai poveri? Non so chi mi tenga che non ti cacoi di casa su due piedi. Pon in mano immediatamente di questo povero non una, ma due sterline; domani poi, se vuoi rimanere al mio servizio, verterai nella cassa dell'ospedale 30 sterline (1250 franchi), in pena della tua cattiva azione. Diversamente, lascerai su due piedi la casa mia.

Il maggiordomo fece i suoi conti e pensò bene di pagare la multa.

PILLOLE DI

# CATRAMINA

Raccomandate da notabilità Mediche contro le

**BRONCHITI**

LARINGITI POLMONITI

Nelle

**TOSSI**

nella PERTOSSE (Tosse Asiniana)

SPECIALI OLEI DI Catrame Bertelli

**MALI DI GOLA**

**ASMA**

**INFLUENZA**

Specialmente raccomandate nei

**CATARRI**

lenti, sub-acute e cronici

Nella INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della

**VESCICA**

e dell'URETRA

L. I. - L. 1.50  
L. 2.50 da Bertelli e C. MILANO e in tutte le Farmacie

## Abbonamento straordinario

da oggi a tutto 31 dicembre 1898 sole

# LIRE 3.50

### ORARIO FERROVIARIO

Portofino		Arvi		Portofino		Arvi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.52	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.35	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M.* 17.35	21.45	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 17.20	22.27	M. 18.30	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	O. 8.53	11.30	M. 9.00	12.00
*) Questo treno si ferma a Portofino.							
**) Parte da Portofino.							
DA UDINE	A PORTOFINO	DA PORTOFINO	A UDINE	M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.00
D. 7.55	9.55	D. 9.25	11.05	(*) Questo treno parte da Cervignano.			
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
D. 17.00	19.09	O. 16.55	19.40	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
M. 12.00	12.30	M. 14.15	14.45	O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
M.* 22.05	22.53	M.* 23.43	23.12	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 3.15	7.33	O. 8.35	11.10	E. A. 8.00	9.40	E. A. 6.55	8.30
M. 8.00	10.57	M. 9.00	12.55	E. A. 11.20	13.00	E. A. 11.10	12.32
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00	E. A. 14.50	16.55	E. A. 13.55	15.15
M. 17.35	20.30	M. 20.45	21.30	E. A. 18.00	19.45	E. A. 18.10	19.25

**VOLETE LA SALUTE??**



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di diappesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**